

Poetica in permanenza
Studi su Nietzsche

a cura di
Gabriella Pelloni e Claus Zittel

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com



*Volume pubblicato con il contributo dello
Stuttgart Research Centre for Text Studies
e del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Verona*

© Copyright 2017

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674931-4

ISSN 1970-6138

Prefazione

Gli scritti di Nietzsche si situano notoriamente sull'incerto confine tra filosofia e letteratura, tra pensiero e poesia, e anche in questo senso hanno sempre rappresentato, e continuano tutt'oggi a rappresentare una sfida notevole per i loro interpreti. Tale aspetto dell'opera nietzscheana, riconducibile al cosiddetto duplice talento del filosofo, è stato immediatamente rilevato dai suoi primi lettori e commentatori. Già nelle fasi iniziali della sua esplosiva ricezione, quando erano davvero pochi gli artisti e gli intellettuali a sottrarsi al fascino del suo pensiero, Nietzsche era considerato all'unanimità come un poeta-filosofo (*Dichter-Philosoph*), tale da riscontrare una fortuna senza uguali sulle avanguardie artistiche e letterarie dell'epoca. Non è un caso che, fin dall'inizio, a segnare le prime tappe della *Wirkung* nietzscheana fu proprio *Così parlò Zarathustra*, quell'opera ibrida che conquistò i lettori proprio in virtù delle peculiari modalità con cui l'enunciato filosofico era trasferito nei sintagmi narrativi e nel tessuto metaforico di un testo che vedeva al suo centro una figura fittizia. Alla luce di ciò risulta quantomeno sorprendente che la *Nietzsche-Forschung* annoveri tuttora rare analisi sistematiche dedicate a tale aspetto, e se è senz'altro vero che gli scritti di Nietzsche sono stati nel frattempo oggetto di numerosi studi dal taglio estetico e letterario, ancora pochi sono quelli che si accostano ad essi con l'intento di approfondire le peculiari modalità di intersezione tra contenuto filosofico e rappresentazione letteraria.

Il presente volume raccoglie gli atti del seminario interdisciplinare “Nietzsche: estetica, retorica e poetica / Ästhetik, Rhetorik, Poetik”, nato da una collaborazione tra l’Internationale Nietzscheforschungsgruppe (INFG) dello Stuttgart Research Centre for Text Studies e la Scuola di Dottorato di Scienze Umanistiche dell’Università di Verona, e tenutosi nel marzo del 2016 presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere della medesima università. L’obiettivo del seminario era quello di esaminare alcuni aspetti del pensiero del filosofo che illuminano snodi situati sul confine tra filosofia e letteratura, e di indagare poi in quest’ottica alcuni sviluppi della poetica di Nietzsche nella cultura del Novecento.

Di questo duplice orientamento del seminario rende conto la composizione del volume, suddiviso in due sezioni distinte. La prima sezione approfondisce alcuni aspetti inediti, o finora poco considerati, dell’opera nietzscheana, come la ripresa e la trasformazione della forma dialogica, l’idea del linguaggio come retorica che emerge nelle lezioni di Basilea, o la concezione del linguaggio come gesto. La seconda sezione raccoglie invece interventi che si concentrano su momenti ancora poco noti, o non particolarmente approfonditi, della ricezione, come le riscritture di Kafka, gli esperimenti stilistici di Adorno con la forma breve, la riflessione di Cesare Pavese sul mito o l’interrogazione della storia dalla prospettiva dell’arte nell’opera di Heiner Müller. L’elemento che accomuna i contributi della prima sezione è la concentrazione sulla riflessione estetico-filosofica nietzscheana sullo stile e sul linguaggio, ma anche l’attenzione per l’aspetto scritturale stesso, derivato dall’interesse concreto del filosofo per la prassi della propria scrittura. La seconda sezione mira invece a ricostruire alcuni momenti significativi del confronto con un universo testuale che ha agito da propulsore per nuove esperienze artistiche, mettendo in moto un universo simbolico che ha permeato di sé il pensiero di generazioni. Nella consapevolezza dell’ovvia frammentarietà cui va incontro una simile prospettiva, questa sezione ha tuttavia l’ambizione di contribuire ad illuminare nelle sue diverse sfaccettature, e nella singolarità delle diverse

esperienze artistiche nate dal confronto con il testo nietzscheano, quel laboratorio di sperimentazione che è stata la risposta alla sfida radicale posta da Nietzsche all'individuo moderno.

Il rischio in cui, nel caso di Nietzsche, può facilmente incorrere uno studio della ricezione consiste principalmente nel fatto che la ricerca di influenze e parallelismi spesso finisce per mettere in luce quelle tematiche, ormai non più che generiche, che in forme e modalità differenti hanno caratterizzato la storia della ricezione di Nietzsche nei primi decenni del Novecento, nel momento della sua maggiore fortuna. Che Nietzsche abbia contribuito in modo determinante alla diffusione e allo sviluppo di una sensibilità specifica, che abbraccia concetti diversi quali il nichilismo, il darwinismo, la crisi del soggetto, la critica del linguaggio e la metafisica dell'arte, è un fatto ormai noto, che rischia tuttavia di mettere in ombra quella sperimentazione meno manifesta che si scopre, oltre le dichiarate affinità di pensiero, nel momento in cui si vanno ad analizzare nel dettaglio i richiami, le tracce, i motivi e i riadattamenti nietzscheani nell'opera di quegli autori che hanno sperimentato con la poliedricità delle immagini e dei linguaggi che è una delle cifre più caratteristiche della scrittura di Nietzsche. Se si può quindi indubbiamente parlare di un nietzscheanesimo ubiquitario nella letteratura della prima metà del Novecento, spesso ci si dimentica che è stato un intero arsenale di forme estetiche, metafore e figure linguistiche a essere reso disponibile attraverso la lettura di Nietzsche, e a venire quindi assimilato e riscritto nelle coordinate di singoli universi artistici, divenendo il punto di avvio di narrazioni differenti.

Una lettura che, con precisione analitica, si concentra su questo livello del testo è in grado di illuminare tutta una serie di fenomeni estetico-letterari che caratterizzano sia gli scritti di Nietzsche, sia l'opera di autori che a lui si richiamano, come ad esempio la concentrazione sulla figura nel suo essere forma dinamica, la sperimentazione con i generi letterari, oppure la questione dell'intertestualità, che rimanda al più ampio problema del gioco con motivi e forme offerti dalla tradizione, del sabotaggio delle forme classiche o della loro *Umwertung*. Un aspetto ulterio-

re di questa lettura, ma altrettanto fondante, è infine l'attenzione per il posizionamento riflessivo dell'autore rispetto alla propria prassi di scrittura, nella consapevolezza che il testo è una costruzione linguistica complessa, che contiene in sé, immanente alle stratificazioni del materiale che lo compongono, la propria poetica, ovvero le condizioni e le modalità del suo costituirsi. In questo senso, pur nella loro specificità, i contributi raccolti in questo volume muovono dalla comune consapevolezza della necessità di interrogare la dimensione più propriamente poetologica del testo nietzscheano, così come delle sue rimodulazioni nella cultura e nella letteratura del Novecento.

I curatori di questa raccolta ringraziano tutti coloro che hanno permesso la realizzazione del seminario e del volume: i partecipanti alle discussioni, gli autori dei singoli contributi, le traduttrici, la casa editrice ETS nella persona di Sandra Borghini, lo Stuttgart Research Centre for Text Studies per il finanziamento della pubblicazione, e infine il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e la Scuola di Dottorato in Studi Umanistici dell'Università di Verona, che hanno sostenuto l'organizzazione del seminario e contribuito alla pubblicazione degli atti. Un grazie particolare va quindi a Maria Cristina Fornari e Annamaria Lossi per la revisione dei saggi e la supervisione del lavoro, nonché a Giuliano Campioni per aver incoraggiato la pubblicazione e averla accolta nella collana *Nietzscheana* da lui co-diretta.

I curatori

Avvertenza

Il riferimento principale per gli scritti di Nietzsche è l'edizione *Werke*. Kritische Gesamtausgabe, hg. von G. Colli, M. Montinari, de Gruyter, Berlin 1967 ss. [KGW]. Ove non diversamente indicato, per le citazioni si è usata l'edizione dei *Sämtliche Werke*. Kritische Studienausgabe in 15 Bänden, hg. von G. Colli, M. Montinari, Deutscher Taschenbuch Verlag/de Gruyter, München/Berlin 1980 e 1988 [KSA]. La traduzione italiana utilizzata è quella dell'edizione Colli/Montinari delle *Opere di Friedrich Nietzsche*, Adelphi, Milano 1964 ss. [citata secondo Vol., Tomo e p.], attualmente curata da Giuliano Campioni. Per le lettere il riferimento principale è l'edizione *Briefwechsel*. Kritische Gesamtausgabe, hg. von G. Colli, M. Montinari, de Gruyter, Berlin 1967 ss. [KGB], mentre per le citazioni, salvo diversa indicazione, si è usata l'edizione *Sämtliche Briefe*. Kritische Studienausgabe in 8 Bänden, hg. von G. Colli, M. Montinari, Deutscher Taschenbuch Verlag/de Gruyter, München/ Berlin 1986 [KSB]. La traduzione italiana utilizzata è quella dell'edizione Colli/Montinari dell'*Epistolario di Friedrich Nietzsche*, Adelphi, Milano 1976 ss. [citata con E, Vol., Tomo e p.], attualmente curata da Giuliano Campioni.

I riferimenti sono generalmente dati nel corso del testo a partire dall'edizione tedesca, facendo seguire l'edizione delle *Opere* nei contributi scritti in italiano. Si è indicata l'abbreviazione tedesca delle opere con la sigla dell'edizione, seguita dal numero del volume e della pagina. Nei contributi in lingua italiana il ri-

ferimento è dato dal numero del volume dell'edizione italiana, del tomo (e della parte del tomo) e infine del numero di pagina.

Le opere di Nietzsche vengono citate con l'abbreviazione tedesca usuale, ovvero:

- PZG = *La filosofia nell'epoca tragica dei Greci*
 SGT = *Socrate e la tragedia*
 GMD = *Il dramma musicale greco*
 VV = *Cinque prefazioni per cinque libri mai scritti*
 BA = *Sull'avvenire delle nostre scuole*
 DW = *La visione dionisiaca del mondo*
 WL = *Su verità e menzogna in senso extramorale*
 GT = *La nascita della tragedia*
 DS = *David Strauss, l'uomo di fede e lo scrittore*
 HL = *Sull'utilità e il danno della storia per la vita*
 SE = *Schopenhauer come educatore*
 WB = *Richard Wagner a Bayreuth*
 MA = *Umano, troppo umano*
 VM = *Opinioni e sentenze diverse*
 WS = *Il viandante e la sua ombra*
 M = *Aurora*
 IM = *Idilli di Messina*
 FW = *La gaia scienza*
 ZA = *Così parlò Zarathustra*
 JGB = *Al di là del bene e del male*
 GM = *Genealogia della morale*
 GD = *Il crepuscolo degli idoli*
 WA = *Il caso Wagner*
 AC = *L'anticristo*
 NW = *Nietzsche contra Wagner*
 DD = *Ditirambi di Dioniso*
 EH = *Ecce homo*
 NF = *Frammenti postumi*

I.

Poetiche implicite e esplicite

Glänzendes Wandeln und reißende Bewegung

Von Feuerbachs vatikanischem Apoll zu Nietzsches Dionysos

Juliane Vogel

Die folgenden Überlegungen gehen von der These aus, dass die Tragödie, die der Diskurs über das Tragische im 19. Jahrhundert entwirft, eine Tragödie des Erscheinens ist. Anders als die Regelpoetiken des 17. und 18. Jahrhunderts, die im Gefolge der aristotelischen Poetik die Handlung als die Seele des Dramas betrachteten, wenden sie sich dem krisenhaften Vorgang zu, der das tragische Subjekt auf der Bühne Gestalt annehmen und in die Sichtbarkeit eintreten lässt. Ins Zentrum ihres Diskurses rückt der Komplex der Figuration und die Kräfte, die an ihm beteiligt sind. Die Begriffe des «Erscheinens», der «Besonderung», der «Individuation» oder im Register des Theaters gesprochen: des «Auftritts», die in den Schriften Hegels, Goethes, Schopenhauers und Nietzsches auftauchen, umkreisen jene Prozesse, in denen sich das tragische Subjekt ablöst, konturiert und auf der Bühne vorschreiten lässt. Sie fassen jenen Moment, in dem die Tragödie theatral wird und bezeichnen die Bedingungen, unter denen vor den Augen eines Publikums etwas in Erscheinung tritt¹. Die Relation zwischen Erscheinungsbild und Bewegung spielt in diesem Prozess eine zentrale Rolle. Denn nicht nur geht es im Auftritt darum, die Grenzen einer Figur zu umschreiben und ihre Maße zu definieren, sondern auch darum, sie aus einem Ganzen heraus und in den Vordergrund treten zu lassen. Es bedarf eines energetischen Impulses – rhetorisch gesagt – *energeia*, um sie nach vorne zu tragen.

¹ Vgl. J. Vogel, *Aus dem Grund. Auftrittprotokolle zwischen Racine und Nietzsche*, München 2017 (im Erscheinen).

Il dialogo come forma filosofica in Nietzsche¹

Claus Zittel

1. Introduzione

Il dialogo è la forma artistica classica della filosofia². Tuttavia, proprio la filosofia dell'arte di Nietzsche, che si articola in modo estremamente vario, sembra non necessitare del dialogo, anzi, pare porsi nei suoi confronti addirittura con ostilità, o per lo meno con diffidenza. Tale impressione emerge dalla critica sul tema: nei manuali manca la voce corrispondente e negli studi generali sulle «forme della scrittura filosofica» di Nietzsche – così definite da Werner Stegmaier – il dialogo e la conversazione non vengono nemmeno nominati³. Solo il dialogo tra il «viandante e la sua ombra» ha occasionalmente destato l'attenzione degli interpreti. Sorprendentemente, sinora quasi nessuno si è occupato delle tipologie di dialogo nell'opera di Nietzsche e ha indagato le

¹ Si propone in traduzione italiana il contributo pubblicato con il titolo *Der Dialog als philosophische Form bei Nietzsche*, in «Nietzsche-Studien», 45 (2016), pp. 81-112.

² Anche questo contributo nasce da diversi dialoghi, e solo grazie ad essi ha raggiunto la sua forma attuale. Per questo ringrazio Marcus Born, Jakob Dellinger, Enrico Müller, Axel Pichler e Werner Stegmaier.

³ W. Stegmaier, *Nietzsches Befreiung der Philosophie. Kontextuelle Interpretation des V. Buchs der Fröhlichen Wissenschaft*, Berlin 2012, pp. 7 ss.: «Nessuno ha usato, coniato o creato forme così varie per la sua scrittura filosofica come Nietzsche». Oltre all'aforisma, tra queste forme Stegmaier annovera anche la sentenza, il trattato, il saggio, l'atto d'accusa, i canti ditirambici e la poesia didascalica epico-drammatico-lirica. Cfr. anche A. Pichler, *Philosophie als Text. Zur Darstellungsform der „Götzendämmerung“*, Berlin/Boston 2014, pp. 108 ss. Nessuno dei due inserisce tuttavia il dialogo tra le forme di Nietzsche, anche se Stegmaier naturalmente sa che Nietzsche mette continuamente in scena i suoi dialoghi. Cfr. W. Stegmaier, *Nietzsches Befreiung der Philosophie*, cit., pp. 13 e 16.

Il «Tentativo di autocritica» di Nietzsche

Una lettura poesiologica

Axel Pichler

Nella lettera del 14 novembre 1886 a Franz Overbeck Nietzsche definisce le prefazioni del 1886/87 come «forse la prosa migliore che io abbia mai scritto sino ad ora» (Nr. 775, KSB 7, p. 282; E Vol. V, p. 287). Se si considera una tale affermazione tenendo conto del fatto che la ricerca su Nietzsche spesso e volentieri prende alla lettera queste presunte autocritiche dell'autore, senza interrogarle in alcun modo dal punto di vista ermeneutico, ci si potrebbe attendere che tali prefazioni siano state studiate in modo approfondito, tanto a livello generale, quanto riguardo alle specificità della presunta «miglior prosa» di Nietzsche. Se si va in cerca di letteratura critica su queste prefazioni, tuttavia, queste aspettative sono presto deluse. Una simile ricerca mostra che, sebbene singoli brani isolati delle prefazioni del 1886/87 vengano regolarmente citati dagli studiosi, al contrario indagini che le prendano seriamente, nella loro specifica testualità, sono rare. Ad esempio, la *Weimarer Nietzsche Bibliographie* al lemma «prefazione/introduzione» riporta appena sette voci¹. Le date delle loro pubblicazioni dimostrano che solo negli ultimi anni sono stati dedicati studi più ampi alle prefazioni, che, nella definizione del loro significato e della loro funzione, seguono in

¹ Si veda: <http://ora-web.swkk.de/swk-db/niebiblio/> (ultima consultazione: 15.10.2016). Qui, tra le altre cose, non sono citati due contributi, anch'essi dedicati al «Tentativo di autocritica»: D. Came, *Nietzsche's Attempt at a Self-Criticism: Art and Morality in «The Birth of Tragedy»*, in «Nietzsche-Studien», 33 (2004), pp. 37-67; M. F. Molder, *Stammering in a Strange Tongue: The Limits of Language in «The Birth of Tragedy» in the Light of Nietzsche's «Attempt at a Self-Criticism»*, in J. Constance, M. J. Mayer Branco (a cura di), *Nietzsche on Instinct and Language*, Berlin/Boston 2011, pp. 259-279.

«È diventato filologia quello che era filosofia?»

Composizione e *Wirkungsgeschichte* delle
Lezioni di retorica

Annamaria Lossi

Il sommo poiché ineffabile si può esprimere solo allegoricamente
Friedrich Schlegel, *Dialogo sulla poesia*

1. *Gli „scritti filologici“*

Tra gli scritti cosiddetti filologici devono essere annoverate le lezioni che Nietzsche tenne tra il 1869 e il 1879 a Basilea in veste di giovane professore di filologia classica. La storia di tali lezioni è stata caratterizzata, in generale, per un lungo periodo da un più che scarso interesse da parte degli studiosi¹. I motivi di questo disinteresse sono molteplici, essenzialmente riconducibili al fatto che, dopo la pubblicazione della prima edizione per l'editore Kröner, avvenuta solo nel 1910-13, tali lezioni si allineavano con quei lavori considerati minori e senza rigore scientifico e che addirittura portavano l'autore Nietzsche a conclusioni erronee². Gli stessi curatori dell'edizione dei *Philologica*, Ernst Holzer, Otto Crusius e Wilhelm Nestle, che raccolsero in tre volumi questi scritti secondari in maniera selettiva³, ne fanno esplicita menzione.

¹ Su questo E. Schaffer, *Philosophie und Philologie bei Nietzsche. Neuere Tendenzen der Nietzsche-Forschung*, in «Deutsche Vierteljahrsschrift für Literaturwissenschaft und Geistesgeschichte», 71/4 (1997), pp. 635-664.

² E. Howald, *Nietzsche und die klassische Philologie*, Perthes 1920.

³ *Philologica*, Bd. XVII, III Abteilung, *Nietzsches Werke*, 1894-1926, Leipzig 1910-1913.

Picchi e lucertole

Nietzsche e la tradizione dell'epigramma in *Vocazione di poeta*

Giulia Baldelli

Dichters Berufung

- 1 Als ich jüngst, mich zu erquickten,
2 Unter dunklen Bäumen sass,
3 Hört' ich ticken, leise ticken,
4 Zierlich, wie nach Takt und Maass.
5 Böse wurd, ich, zog Gesichter, -
6 Endlich aber gab ich nach,
7 Bis ich gar, gleich einem Dichter,
8 Selber mit im Tiktak sprach.
- 9 Wie mir so im Verse-Machen
10 Silb' um Silb' ihr Hopsa sprang,
11 Musst' ich plötzlich lachen, lachen
12 Eine Viertelstunde lang.
13 Du ein Dichter? Du ein Dichter?
14 Steht's mit deinem Kopf so schlecht?
15 – „Ja, mein Herr, Sie sind ein Dichter“
16 Achselzuckt der Vogel Specht.
- 17 Wessen harr' ich hier im Busche?
18 Wem doch laur' ich Räuber auf?
19 Ist's ein Spruch? Ein Bild? Im Husche
20 Sitzt mein Reim ihm hintendrauf.
21 Was nur schlüpft und hüpf, gleich sticht
er
22 Dichter sich's zum Vers zurecht.
23 – „Ja, mein Herr, Sie sind ein Dichter“
24 Achselzuckt der Vogel Specht.
- 25 Reime, mein' ich, sind wie Pfeile?
26 Wie das zappelt, zittert, springt,
27 Wenn der Pfeil in edle Theile
28 Des Lacerten-Leibchens dringt!

Vocazione di poeta

- Or non è molto, mentre sedevo,
Sotto alberi cupi, a ristorarmi,
Udii somesso un ticchietto, aggraziato
Come seguisse cadenza e misura.
Mi fece rabbia, e giù coi miei versaggi
Alla fine m'arresi e giunsi al punto
Di consonar con lui come un poeta,
Facendo anch'io tic-tac.
- E le sillabe, in questo verseggiare,
Saltellavano, oplà, l'una sull'altra,
Così che scoppiai a ridere d'un tratto
E risi per un quarto d'ora.
Tu un poeta? Saresti tu un poeta?
Al tal punto vai via di cervello?
– „Sì, signor mio, voi siete un poeta“
Fa spallucce l'uccello picchio.
- Di chi sono in attesa tra i cespugli?
A chi tendo le insidie del brigante?
È un detto o un'immagine? D'un balzo
Gli si piazza alle terga la mia rima.
Sol ciò che guizza e che saltella via
Pronto è il poeta a incider ben nel verso.
– „Sì, signor mio, voi siete un poeta“
Fa spallucce l'uccello picchio.
- Ma quali salti, quali guizzi e tremiti
Non son le rime, penso, come frecce?
Se la freccia coglie nell'eletta
Parte del corpicciolo di lucertola!

Zarathustras «Kunst der Gebärde»

Von Nietzsches Gebärdenbegriff zu Max Kommerells Sprachgebärde

Gabriella Pelloni

In einer prominenten Textstelle in *Ecce homo*, in der sich Nietzsche mit Bezug auf *Also sprach Zarathustra* programmatisch über den Stil äußert, kommt eine Konzeption der Sprache zum Vorschein, die offensichtlich in einem sprachphilosophisch-anthropologischen Gegensatz zur tropischen Logik steht, die Nietzsches radikalem sprachkritischem Vorbehalt zugrunde liegt. So schreibt der Philosoph:

Ich sage zugleich noch ein allgemeines Wort über meine Kunst des Stils. Einen Zustand, eine innere Spannung von Pathos durch Zeichen, eingerechnet das tempo dieser Zeichen, mitzuteilen – das ist der Sinn jedes Stils; und in Anbetracht, dass die Vielheit innerer Zustände bei mir ausserordentlich ist, giebt es bei mir viele Möglichkeiten des Stils – die vielfachste Kunst des Stils überhaupt, über die je ein Mensch verfügt hat. Gut ist jeder Stil, der einen inneren Zustand wirklich mittheilt, der sich über die Zeichen, über das tempo der Zeichen, über die Gebärden – alle Gesetze der Periode sind Kunst der Gebärde – nicht vergreift (EH Bücher 4, KSA 6, S. 304).

Diese Äußerung zum Stil als der Fähigkeit, eine innere Spannung von Pathos, einen inneren Zustand durch Zeichen *wirklich* mitzuteilen, zeugt davon, dass Nietzsche, aller radikalen Skepsis gegenüber der Sprache als Instrument geglückter Selbstreflexion und –erkenntnis zum Trotz, auch eine Idee von Sprache anvisiert, die nicht als Schein und Verführung verstanden wird. Neben der in *Über Wahrheit und Lüge im außermoralischen Sinne* formulierten Kritik der Sprache aus ihrer Begrifflichkeit

II.

Ripercussioni nel Novecento

Nietzsche und Kafka

Über Menschen, Affen und Artisten

Isolde Schiffermüller

1. *Nietzsche und Kafka?*

Die Schriften Friedrich Nietzsches und die Prosa Franz Kafkas haben gleichermaßen die Wahrnehmung unserer Welt geprägt, und doch wird die Zusammenstellung der beiden großen Namen der Moderne kaum ohne ein Fragezeichen auskommen. Auch dort, wo sich Affinitäten, geistige Verwandtschaften oder gemeinsame Themen und Motive feststellen lassen, scheinen diese – um Nietzsches Worte aus der *Genealogie der Moral* aufzugreifen – einem anderen «Grundwillen der Erkenntniss» zu entstammen, sie scheinen in einem anderen «Erdreich» und einer anderen «Sonne» gereift zu sein (GM Vorrede 2, KSA 5, S. 248 f.). Im Unterschied zu Nietzsches Philosophie wirkt Kafkas spätere literarische Prosa nicht nur wie der Kommentar zu einer abhanden gekommenen Lehre, die in der Bildwelt der Texte aufgespürt werden muss: Nietzsche und Kafka führen den Leser auch in je verschiedene symbolische Universen, die anderen Zeiten angehören. Dies zeigt sich schon auf den ersten Blick an der stilistischen Differenz, die mehr als nur ein äußeres Merkmal ist: auf der einen Seite die hyperbolische Rhetorik des großen Stils, die Nietzsches Philosophie des späten 19. Jahrhunderts prägt, auf der anderen die nüchterne Klarheit einer Prosa der klassischen Moderne, die das Gedächtnis der jüdischen Tradition und die Diktion der Prager Schriftsprache in sich aufnimmt.

Der Name Nietzsches – so kann bereits zu Beginn klar gestellt werden – ist weder in den Briefen, noch in den Tagebüchern Kafkas nachweisbar. Dennoch gibt es inzwischen eine ganze

Genie und Dämon

Zu Stefan Zweigs Nietzsche-Rezeption

Herwig Gottwald

1. *Friedrich Nietzsche im Fin de siècle*

Stefan Zweig steht am Ende eines Zeitalters, das man mit Rüdiger Safranski als «die wilden Jahre der Philosophie»¹ bezeichnen könnte, die Epoche vom ausgehenden 18. bis zum Beginn des 20. Jahrhunderts, die Zeit von Kant, Fichte, Hegel, Schelling bis zu Marx und Nietzsche: «So erregend und erregt war eigentlich noch nie gedacht worden»². Safranski sieht als Ursache dieser Entwicklung «die Entdeckung des Ichs»³ und deren Folgen. Diese «wilden Jahre» der deutschen Philosophie liegen in der Zeit *nach* Kant, in der Epoche der Romantik, als die großen metaphysisch-spekulativen Philosophien entstanden, in denen es zumeist ums «Ganze» ging⁴ – um den «Weltgeist», den «Weltwillen», um Sinn und Ziel der Geschichte, auch um den «Übermenschen» und den «Willen zur Macht». In diesen Zusammenhang gehört auch der Verkünder dieser Lehre: «Man könnte aber Nietzsche so wenig in einem Büro, in dessen Vorraum die Sekretärin das Telefon betreut, bis fünf Uhr am

¹ R. Safranski, *Schopenhauer und die wilden Jahre der Philosophie. Eine Biographie*, Reinbek bei Hamburg 1990.

² Ebd., S. 11.

³ Ebd.

⁴ «Das Ganze ist das Unwahre»: Der berühmte Aphorismus des bekennenden Hegelianers Adorno richtet sich gegen Hegels Diktum «Das Wahre ist das Ganze», damit gegen die großen System-Philosophien des 19. Jahrhunderts. Vgl. Th. W. Adorno, *Minima moralia. Reflexionen aus dem beschädigten Leben* (1944), Frankfurt a. M. 1991, S. 57. Adorno bezieht sich auf G. W. F. Hegel, *Phänomenologie des Geistes* (1807), Hamburg 1952, S. 21.

Leopold Zieglers *Zarathustra-Glossen*: Robert Walsers Mikrogramme und Friedrich Nietzsche

Überlegungen zu einer philosophisch-ästhetisch fundierten Poetologie

Bastian Strinz

1. *Walser und Nietzsche*

Es ist ein Gemeinplatz der Forschung, dass sich die Prosa Robert Walsers insbesondere durch Selbstreferentialität, welche u.a. «die Entstehung des Textes, den man gerade liest» thematisiert¹, sowie durch ihre sich im Spätwerk verdichtende Inter textualität auszeichnet. Eine diesbezüglich naheliegende, jedoch bis dato stark vernachlässigte Referenz für Walsers Schreiben, speziell der Mikrogramme, stellt das Werk Friedrich Nietzsches dar. Nicht nur dessen Subjektkritik, sondern auch die ästhetische Verfahrensweise seiner späten philosophischen Schriften scheint mit der Poetologie Walsers zu interferieren, wie bereits Walsers Zeitgenosse Hans Trog über den 1909 bei Bruno Casirer erschienenen Roman *Jakob von Gunten* spekuliert und diesen in Bezug auf seine «aphoristisch fein und klug formulierten Aussprüche» als «Fast Nietzscheisch» [sic!] ² bezeichnet³.

¹ Vgl.: W. Groddeck, „*Ich schreibe hier ...*“ *Textgenese im Text. Zu Robert Walsers Prosastück Die leichte Hochachtung*, in H. Thüning, C. Jäger-Trees, M. Schläfli (Hgg.), *Anfangen zu schreiben. Ein kardinales Moment von Textgenese und Schreibprozess im literarischen Archiv des 20. Jahrhunderts*, München 2009, S. 97-108, hier S. 97.

² H. Trog, *Die Brüder Walser*, in «Schweizerland I», 11/12 (1915), S. 649.

³ Die Poetologie Walsers – «nietzschisch» gelesen – ist jedoch ausdrücklich nicht als Parodie auf Nietzsche zu verstehen, wie sie Christian Benne anhand ausgewählter Parodien vorgeführt hat: C. Benne, *Der Nietzschekult im Spiegel ausgewählter Parodien*, in

Max Kommerell

Nietzsche e la tradizione dell'inno

Chiara Conterno

Nel saggio *Die Dichtung in freien Rhythmen und der Gott der Dichter* (*La poesia in ritmi liberi e il dio dei poeti*), uscito nel 1943 in *Gedanken über Gedichte* («Pensieri su poesie»), Max Kommerell si concentra sulla poesia in ritmi liberi della tradizione tedesca e traccia una sorta di storia del genere «inno». Differendo dalle lingue antiche per la gradazione nelle intensità del suono e l'accento sulla sillaba radicale, la lingua tedesca, secondo Kommerell, «poteva ottenere un analogo effetto dei metri antichi solo attraverso il ritmo, cioè una disposizione degli accenti naturali»¹. Nelle opere con i ritmi liberi, che avrebbero una grande forza attrattiva, accresciuta dalle tematiche, nonché dall'ampiezza degli spiriti che vi ricorsero, il poeta rivelerebbe il proprio rapporto con il divino², determinato «per proprio conto dalle fondamenta»³. Kommerell ritiene che non si possa pretendere che il «dio dei poeti» si mostri solo in questo tipo di poesia, sin dall'inizio percepita come sciolta, ditirambica, come la forza dell'entusiasmo, e neanche che questa non abbia mai avuto un altro tema, ma pone la questione che sussista un'inclinazione di tale forma per tale tema⁴. Il primo a introdurla, anche se non in forma perfetta, sarebbe stato Klopstock; il secondo a praticare

¹ M. Kommerell, *La poesia in ritmi liberi e il dio dei poeti*, in M. Kommerell, *Il poeta e l'indicibile. Saggi di letteratura tedesca*, a cura di G. Agamben, trad. it. di Gino Giometti, Genova 1991, p. 71. Edizione originale: M. Kommerell, *Die Dichtung in freien Rhythmen und der Gott der Dichter*, in M. Kommerell, *Gedanken über Gedichte*, München 1943, pp. 430-503.

² Ibid.

³ Ivi, p. 72.

⁴ Ibid.

Mythos und Poetik bei Nietzsche und Pavese

Isabella Ferron

1. Einleitung

Die zahlreichen wissenschaftlichen Studien, die bislang die Beziehung zwischen Nietzsche und Pavese untersucht haben, konzentrierten sich zumeist auf die Parallelen im Charakter und im Leben der beiden Denker¹. In diesem Beitrag wird dagegen der Versuch unternommen, zu verstehen, wie Nietzsches Denken auf Paveses Poetik gewirkt hat, insbesondere in Bezug auf die Idee des Mythos, die sein ganzes Werk durchdringt. 1998 behauptete der Italianist Giuseppe Bomprezzi, dass Pavese im Universum der italienischen Literatur eine Aufgabe übernommen habe, die Nietzsche in seiner Kulturtheorie formuliert hatte: es gelte den dionysischen Mythos der Existenz zu verkünden².

Cesare Pavese (1908-1950) ist eine besondere, singuläre Figur im literarischen Panorama Italiens der Zwischen- und Nachkriegszeit, da er einen eigenen Schreibstil entwickelte, der oft verkürzt als realistisch bezeichnet wurde, da er zeitgenössische kulturelle Strömungen, wie den Hermetismus, stark kritisierte. Pavese steht jedoch seinen italienischen Zeitgenossen gleichermaßen in Hinblick auf Inhalt, Sprache und dichterische Mittel

¹ Vgl. F. Pajak, *L'immense solitude avec Friedrich Nietzsche et Cesare Pavese, orphelins sous le ciel de Turin*, Paris 1999; L. Mondo, *Pavese lettore di Nietzsche*, in M. Campanello (Hg.), *Cesare Pavese*, Atti del convegno internazionale di studi (Santo Stefano Belbo, 24-27 ottobre 2001), Firenze 2005, S. 13-18; F. Belviso, "Amor Fati". *Pavese all'ombra di Nietzsche. La volontà di potenza nella traduzione di Cesare Pavese*, Torino 2015.

² G. Bomprezzi, *Pavese lettore di Nietzsche*, in «Thot. Quaderni della Biblioteca "Massimo Ferretti"», I (1998), S. 33-41, hier S. 34 f.

Lo stile come forma del pensiero

Esperimenti della forma breve in Nietzsche e Adorno

Susanna Zellini

Ad essere sincero tra tutti i cosiddetti grandi filosofi
sono debitore soprattutto a lui [Nietzsche]
– in verità forse più che a Hegel¹.

C'è una questione spesso trascurata nel dibattito filosofico contemporaneo: è il problema dello stile, inteso come modo del pensiero di tradursi in linguaggio, di esprimersi attraverso una forma. Tale questione è considerata spesso come oggetto di interesse quasi esclusivamente letterario e dunque come questione marginale, se non irrilevante, per l'interpretazione filosofica.

Al contrario, in particolare nel pensiero contemporaneo, emerge costantemente l'esigenza filosofica di uno stile di scrittura, e la necessità di comprendere le forme estetiche, attraverso cui si esprime il pensiero filosofico, come *costitutive* di tale pensiero. Questo nesso essenziale tra pensiero e scrittura, tra la filosofia e le sue forme di rappresentazione, si distingue in modo particolare nel pensiero di Nietzsche. Se il percorso filosofico nietzscheano nasce da un dialogo costante tra pensare e poetare (*Denken und Dichten*), è necessario considerare il poetare non come un aspetto marginale della filosofia nietzscheana, bensì come l'espressione essenziale e costitutiva del suo pensiero.

Questo interesse filosofico per lo stile, come riflessione sul nesso tra forma e contenuto, emerge in modo simile anche in un

¹ «Dem (Nietzsche) ich, wenn ich aufrichtig sein soll, am meisten von allen sogenannten großen Philosophen verdanke – in Wahrheit vielleicht mehr noch als Hegel», T. W. Adorno, *Probleme der Moralphilosophie*, Frankfurt a. M. 1996, p. 255. Ove non altrimenti indicato, le traduzioni sono dell'autrice del saggio.

Ästhetik der Historie

Die Nietzsche-Rezeption bei Heiner Müller am Beispiel von *Mommsens Block*

Lianhua He

In Nietzsches *Vom Nutzen und Nachteil der Historie für das Leben* geht es um die Historie als Disziplin: Sie wird geprüft und gewogen. Diese «Zweite unzeitgemäße Betrachtung» attestiert dem 19. Jahrhundert, an einem «historische[n] Fieber» (HL Vorwort, KSA 1, S. 246) zu leiden. Nietzsches Zeitgenosse, der Historiker Theodor Mommsen, wurde 1902 für seine *Römische Geschichte* mit dem Nobelpreis für Literatur ausgezeichnet. Er galt als «the greatest living master of the art of historical writing»¹ – so jedenfalls lobte ihn das damalige Nobelpreiskomitee. Wie ich im Folgenden zeigen möchte, schlug Heiner Müller mit *Mommsens Block* einen geschickten Bogen zwischen den beiden Zeitgenossen, indem er Nietzsches philosophischen Kommentar zur Geschichte im Modus der Kunst reflektiert. Die Historie wird nun nicht mehr unter der Optik des Lebens, sondern unter der Optik der Kunst nach ihrem Nutzen befragt.

Friedrich Nietzsche ist für die literarische Welt der ersten Hälfte des 20. Jahrhunderts von unübersehbarer Bedeutung. Jedoch ist die Rezeption seines Werks nach 1945 in West- und Ostdeutschland sehr unterschiedlich und teils auch im Verborgenen verlaufen. In der DDR wurde Nietzsche sogar lange tabuisiert. Gerade bei Heiner Müller scheint die Nietzsche-Rezeption noch weniger evident zu sein, sie wird deswegen auch selten untersucht. Ein realer politischer Grund dafür ist, dass in der DDR kaum öffentliche Diskussion über den als vermeintlichen

¹ *The Nobel Prize in Literature 1902*: http://www.nobelprize.org/nobel_prizes/literature/laureates/1902/. Abgerufen am 18.11.2016.

Gli autori e le autrici

Giulia Baldelli ha studiato Germanistica e Filosofia presso l'Università di Basilea e la Freie Universität di Berlino. Attualmente è dottoranda presso l'Università di Stoccarda con un progetto su Jakob Böhme.

Chiara Conterno è ricercatrice di Letteratura tedesca presso l'Università di Bologna. Si occupa di autori ebreo-tedeschi, di lirica del Novecento, di letteratura epistolare, di fenomeni di ricezione e scrittori transculturali. Tra le pubblicazioni si ricordano le monografie *Metamorfosi della fuga. La ricerca dell'Assoluto nella lirica di Nelly Sachs* (2010) e *Die andere Tradition. Psalm-Gedichte im 20. Jahrhundert* (2014).

Isabella Ferron ha studiato Germanistica, Anglistica e Filosofia presso le Università di Venezia e Tubinga e ha ottenuto il dottorato di ricerca alla Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco di Baviera. Attualmente è docente di Lingua e Letteratura tedesca presso l'Università degli Studi di Padova. Tra le sue pubblicazioni si ricorda la monografia: *'Sprache ist Rede': Ein Beitrag zur dynamischen Sprachauffassung Wilhelm von Humboldts* (2009).

Herwig Gottwald ha studiato Germanistica e Storia presso l'Università di Salisburgo, dove dal 2003 è professore di Letteratura tedesca. È autore di numerose pubblicazioni di letteratura austriaca, in particolare sugli autori Adalbert Stifter, Franz Kafka, Peter Handke, Christoph Ramsmayr. Si ricordano in

particolari i volumi: *Mythos und Mythisches in der Gegenwartsliteratur. Studien zu Christoph Ransmayr, Peter Handke, Botho Strauß, George Steiner, Patrick Roth und Robert Schneider* (1996); (con A. Freinschlag), *Spuren des Mythos in moderner deutschsprachiger Literatur. Theoretische Modelle und Fallstudien* (2007); *Peter Handke* (2009); recentemente: (con S. Bengesser), *Adalbert Stifter, „Die Mappe meines Urgroßvaters“* (Vol. 6,4 della HKG, 2016).

Lianhua He ha studiato Germanistica e Anglistica a Wuhan e a Pechino. Come membro del ZDS (*Zentrum für Deutschlandstudien dell'Università di Pechino*) e borsista del DAAD ha svolto, dal 2012 al 2013, un periodo di studi presso la Freie Universität e la Humboldt Universität di Berlino. Dal 2014 sta svolgendo un dottorato di ricerca come borsista del CSC (*China Scholarship Council*) presso l'Università di Stoccarda sul tema della filosofia della storia in Heiner Müller.

Annamaria Lossi dottore di ricerca in Scienze filosofiche e in Letteratura tedesca, ha studiato presso le Università di Pisa, Tubinga e Friburgo. Attualmente è borsista presso il *Research Centre for Text Studies* dell'Università di Stoccarda. Per Adelphi è traduttrice e curatrice (con G. Campioni, M. Posani e C. Santini) di: *Lezioni universitarie e studi filologici 1874-1878*, in: *Opere di Friedrich Nietzsche*, Vol. II, Tomo II (2017) e (con P. D'Iorio e F. Fronterotta) di: *Lezioni universitarie e scritti filologici 1869-1873*, Vol. II, Tomo I (2018).

Gabriella Pelloni è ricercatrice di Letteratura tedesca presso l'Università di Verona. Si occupa di cultura e letteratura tedesca e austriaca del Novecento, alla cui analisi e divulgazione ha contribuito con saggi, edizioni critiche e monografie. Su Nietzsche, oltre a diversi articoli, ha pubblicato i seguenti volumi: *Genealogia della cultura. Costruzione poetica del sé nello Zarathustra di Nietzsche* (2013); (con I. Schiffermüller),

Pathos, Parodie, Kryptomnesie. Gedächtnis der Literatur in Nietzsches Also sprach Zarathustra (2015).

Axel Pichler svolge attività di ricerca presso lo *Research Centre for Text Studies* dell'Università di Stoccarda, dove collabora nell'ambito del progetto CRETA all'edizione critica della *Teoria estetica* di Theodor Adorno. Tra le numerose pubblicazioni su Nietzsche si ricordano le monografie: *Nietzsche, die Orchestikologie und das dissipative Denken* (2010) e *Philosophie als Text. Zur Darstellungsform der Götzendämmerung* (2014).

Isolde Schiffermüller ha studiato Germanistica e Filosofia presso l'Università di Innsbruck ed è Ordinaria di Letteratura tedesca presso l'Università di Verona. È autrice di numerose pubblicazioni sulla letteratura austriaca, sulla letteratura del Novecento e sulla teoria letteraria. Tra i numerosi volumi si ricordano in particolare le monografie: *Adalbert Stifter. Dekonstruktive Lektüren* (1996); *Saggi sul volto. Rilke, Musil, Kafka* (2005); *Franz Kafkas Gesten. Studien zur Entstellung der menschlichen Sprache* (2011); recentemente: (con G. Pelloni), *Ingeborg Bachmann: Male oscuro. Aufzeichnungen aus der Zeit der Krankheit* (2017).

Bastian Strinz ha studiato Germanistica e Storia presso l'Università di Stoccarda, presso cui sta svolgendo un dottorato di ricerca sul tema „Poetologische Inferenzen: Friedrich Nietzsche und Robert Walser“, con il professor Claus Zittel. È attualmente docente a contratto di Letteratura tedesca presso l'Università di Stoccarda.

Juliane Vogel è professoressa di Letteratura tedesca e Comparatistica presso l'Università di Costanza. Ha insegnato presso la Ludwig Maximilian Universität München, la Princeton University e la University of Chicago. È autrice di numerose pubblicazioni sulla letteratura della *fin de siècle*, sulla letteratura austriaca, sulle poetiche sperimentali moderne e sulla

drammaturgia europea. Tra le numerose pubblicazioni si ricordano le monografie: *Die Furie und das Gesetz. Zur Dramaturgie der „großen Szene“ in der Tragödie des 19. Jahrhunderts* (2002); *Elisabeth von Österreich. Momente aus dem Leben einer Kunstfigur* (1992/1998); (con Ch. Wild), *Auftreten. Wege auf die Bühne* (2014); *Aus dem Grund. Auftrittprotokolle zwischen Racine und Nietzsche* (2017).

Susanna Zellini è dottoranda in Germanistica presso l'Università di Padova, in co-tutela con l'Università di Stoccarda, con un progetto su Nietzsche e Adorno. Ha studiato filosofia presso l'Università di Pisa, la Rheinische F.W. Universität di Bonn, la Bergische Universität di Wuppertal e l'Università Carlo IV di Praga, dove si è laureata con una tesi sulle forme brevi nel pensiero Nietzsche, in pubblicazione presso Nordhausen (2017).

Claus Zittel è vicedirettore del *Research Centre for Text Studies* dell'Università di Stoccarda, e insegna Letteratura tedesca e Filosofia presso le Università di Stoccarda, Olsztyn e Francoforte sul Meno. È autore di numerose pubblicazioni di filosofia moderna e contemporanea e di letteratura. Su Nietzsche, oltre a numerosi saggi, si ricordano le monografie: *Das ästhetische Kalkül von Friederich Nietzsches Also sprach Zarathustra* (2000, 2012) e *Selbstaufhebungsfiguren bei Nietzsche* (1995). Su Descartes: *Theatrum philosophicum. Descartes und die Rolle ästhetischer Formen in der Wissenschaft* (2009), *René Descartes: Les Météores/Die Meteore* (2006). Tra le numerose curatele: (con A. Lossi), *Nietzsche scrittore* (2014); (con W. Neuber e T. Rahn), *The Making of Copernicus. Early Modern Transformations of the Scientist and his Science* (2014).

Indice

Gabriella Pelloni, Claus Zittel <i>Prefazione</i>	5
<i>Avvertenza</i>	9
I. Poetiche implicite e esplicite	
Juliane Vogel <i>Glänzendes Wandeln und reißende Bewegung. Von Feuerbachs vatikanischem Apoll zu Nietzsches Dionysos</i>	13
Claus Zittel <i>Il dialogo come forma filosofica in Nietzsche</i>	25
Axel Pichler <i>Il «Tentativo di autocritica» di Nietzsche. Una lettura poesiologica</i>	69
Annamaria Lossi <i>«È diventato filologia quello che era filosofia?» Composizione e Wirkungsgeschichte delle Lezioni di retorica</i>	93
Giulia Baldelli <i>Picchi e lucertole. Nietzsche e la tradizione dell'epigramma in Vocazione di poeta</i>	119

Gabriella Pelloni <i>Zarathustras «Kunst der Gebärde».</i> <i>Von Nietzsches Gebärdenbegriff zu Max Kommerells</i> <i>Sprachgebärde</i>	143
II. Ripercussioni nel Novecento	
Isolde Schiffermüller <i>Nietzsche und Kafka.</i> <i>Über Menschen, Affen und Artisten</i>	169
Herwig Gottwald <i>Genie und Dämon.</i> <i>Zu Stefan Zweigs Nietzsche-Rezeption</i>	193
Bastian Strinz <i>Leopold Zieglers Zarathustra-Glossen: Robert Walsers</i> <i>Mikrogramme und Friedrich Nietzsche.</i> <i>Überlegungen zu einer philosophisch-ästhetisch</i> <i>fundierten Poetologie</i>	211
Chiara Conterno <i>Max Kommerell. Nietzsche e la tradizione dell' inno</i>	225
Isabella Ferron <i>Mythos und Poetik bei Nietzsche und Pavese</i>	243
Susanna Zellini <i>Lo stile come forma del pensiero.</i> <i>Esperimenti della forma breve in Nietzsche</i> <i>e Adorno</i>	263
Lianhua He <i>Ästhetik der Historie.</i> <i>Die Nietzsche-Rezeption bei Heiner Müller</i> <i>am Beispiel von Mommsens Block</i>	281
<i>Gli autori e le autrici</i>	301

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di aprile 2017